

Alessandria senza soldi, i cittadini in piazza

Buco da 150 milioni: il Comune non paga duemila stipendi

Piazza della Libertà piena per manifestare contro il default. Ad organizzare la fiaccolata di un migliaio e più di persone ieri sera ad Alessandria sono state le confederazioni Cgil-Cisl-Uil, preoccupatissime per il blocco degli stipendi dei circa 2 mila dipendenti del Comune e delle società partecipate. La città fino a ieri aveva assistito attenta al dissesto delle finanze comunali denunciato formalmente dalla Corte dei Conti a giugno di quest'anno e maturato in anni di cattiva gestione. A differenza del caso Parma Alessandria non ha accumulato il suo deficit varando opere faraoniche ma ha tenuto in piedi per anni una spesa comunale strutturalmente superiore alle entrate. Il buco della città piemontese è stimato tra i 150 e i 200 milioni e si è creato in virtù di un meccanismo asimmetrico. Ogni anno il Comune incassa circa 90 milioni e ne spende 120, quindi accumula debiti per 30 milioni ogni dodici mesi.

In sostanza tre quarti della spesa del Comune se ne vanno per coprire il rosso generato ogni anno dalle società partecipate che gestiscono i trasporti, i rifiuti, il gas e che rispondono agli acronimi di Amiu, Atm, Aspal e così via. La conduzione delle municipalizzate non è stata mai ispirata a criteri di efficienza e anzi quando non si poteva assumere in Comune (per il blocco deciso da Roma) i sindaci hanno permesso che le controllate continuassero a farlo. Alla testa del municipio di Alessandria si sono alternate amministrazioni di diverso colore politico (leghisti, centro-destra e centro-sinistra), tutte hanno chiuso gli occhi ma è negli anni tra il 2007 e il 2012 con il sindaco berlusconiano Piercarlo Fabbio che si è perso il tem-

I conti



La situazione

Al 31 dicembre scorso tra buco e debito il Comune di Alessandria (sopra, lo stemma) registra un bilancio in rosso di oltre 150 milioni di euro. A giugno la Corte dei conti aveva accertato la mancanza di 19,5 milioni per fornitori e personale **L'allarme**
«Siamo in una situazione disperata — ha detto il primo cittadino Rita Rossa, eletta quest'anno — senza i soldi, dal 27 ottobre, per i 2.500 stipendi dei dipendenti e con l'impossibilità concreta di erogare servizi»



In strada La protesta degli abitanti di Alessandria contro il deficit. Il quarto da destra è il sindaco Rita Rossa (foto Constantin Pletosus)

po giusto per intervenire e si è continuato con la politica dello sperpero. Non a caso Fabbio è sotto accusa da parte della magistratura per aver alterato il bilancio 2010 inserendo maggiori entrate e cancellando le spese. La spesa facile non ha generato nemmeno un livello qualitativo dei servizi particolarmente alto ma è ser-

vita, secondo la Corte dei Conti, solo a gonfiare gli organici. La giunta Fabbio ha anche avuto l'idea di cartolarizzare il debito ma l'operazione si è chiusa con un altro buco di 5 milioni. Il nuovo sindaco, Rita Rossa (Pd), eletto nel maggio scorso, per tamponare il dissesto e per obbligo di legge ha aumentato le tasse d'ogni tipo. Ha

calcolato l'Imu ai livelli massimi e lo stesso ha fatto per l'addizionale Iprep e per le tariffe dei servizi ma in città si teme che sia solo un palliativo. Entro il 30 novembre la nuova amministrazione dovrà stilare il nuovo bilancio ma per quella data bisognerà indicare tagli per almeno 30 milioni. Tutto il debito pregresso è stato per ora con-

gelato e sono stati nominati tre commissari con l'incarico di gestire una sorta di concordato fallimentare.

L'indebitamento nel frattempo corre. Nel 2012 si stima che siano stati già accumulati altri 20-30 milioni di debito e intanto la tesoreria è a zero. Il sindaco Rossa ha chiesto aiuto al governo, vuole che le venga lasciata una quota più alta di Imu e che sia anticipata la restituzione dell'Iprep da marzo 2013 a dicembre 2012 ma finora da Roma non è arrivata nessuna risposta e il Comune non ha un euro per pagare gli stipendi di ottobre. Da qui la protesta sindacale che ha un obiettivo preciso: farsi sentire a Roma e attirare l'attenzione del governo. Ieri si sono mossi i sindacati ma l'impressione è che il clima in città sia cambiato e lo slogan della fiaccolata, «La città non deve morire», lo dimostra. Intanto da Torino arriva un'indiscrezione altrettanto preoccupante: secondo i consiglieri grillini della Regione l'assessore alla sanità Paolo Monferino avrebbe detto in una riunione a porte chiuse che «la Regione è tecnicamente fallita».

Dario Di Vico
@dariodivico



Genova

Una città mille eventi.

Non te l'aspettavi
così bella!